



# Le Aree Protette delle Alpi Marittime



Paolo Salsotto - Accademia di Agricoltura Torino 12.12.2019













Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO





CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée



Argentera 3.297 m



CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée



Argentera 3.297 m



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



Argentera 3.297 m

Gelas 3.143 m



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



Argentera 3.297 m

Gelas 3.143 m

Maledia 3.059 m



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



Argentera 3.297 m

Gelas 3.143 m

Maledia 3.059 m

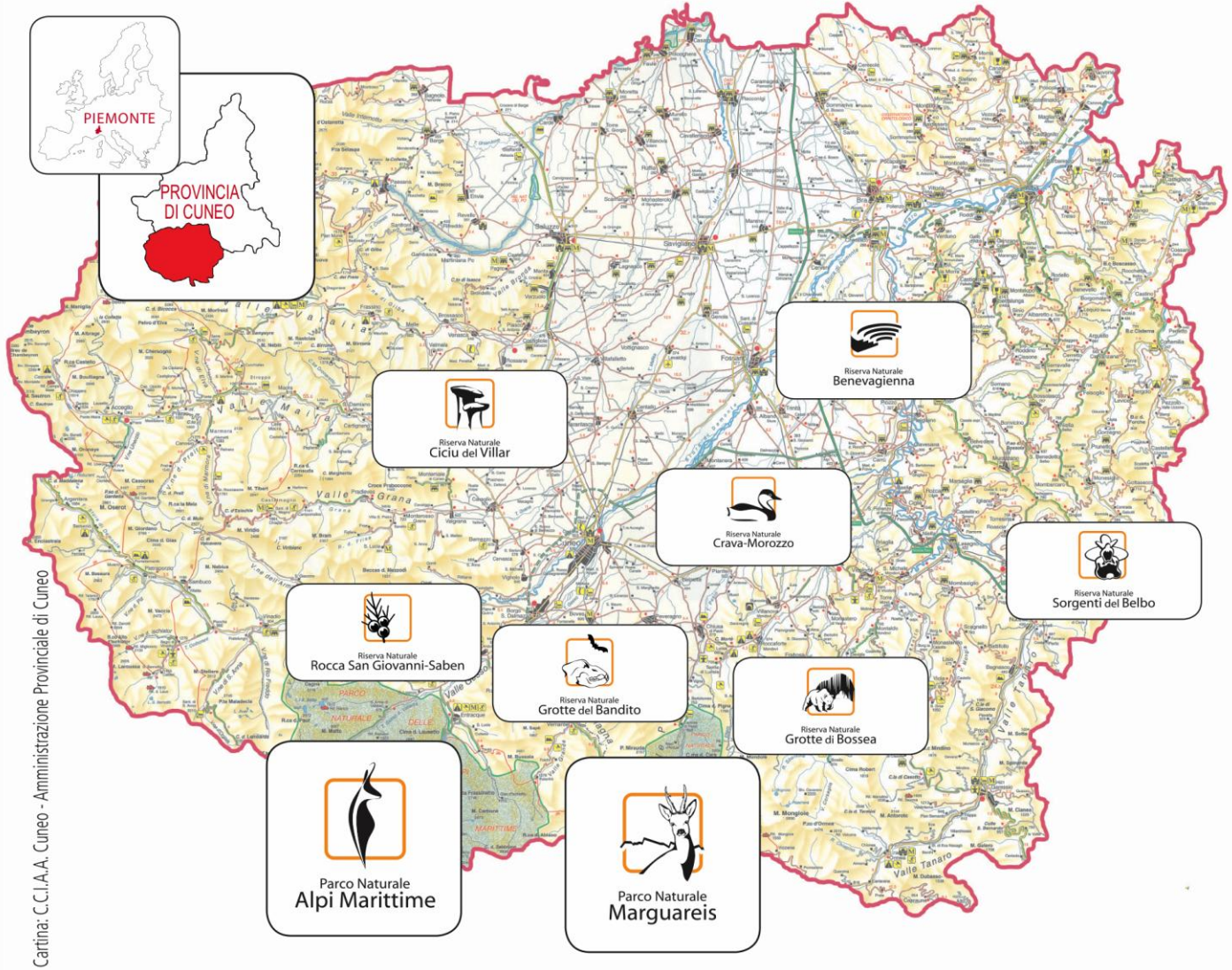
Clapier 3.045 m



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO





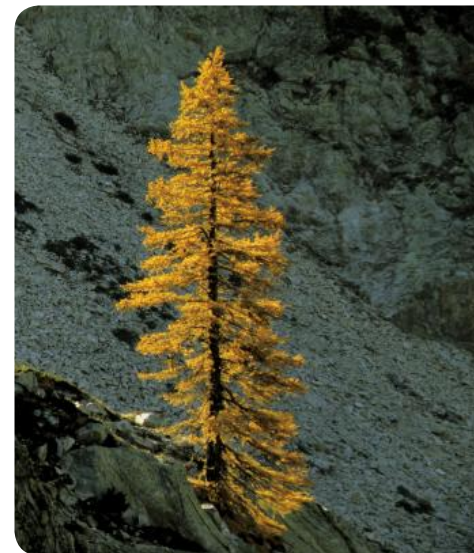
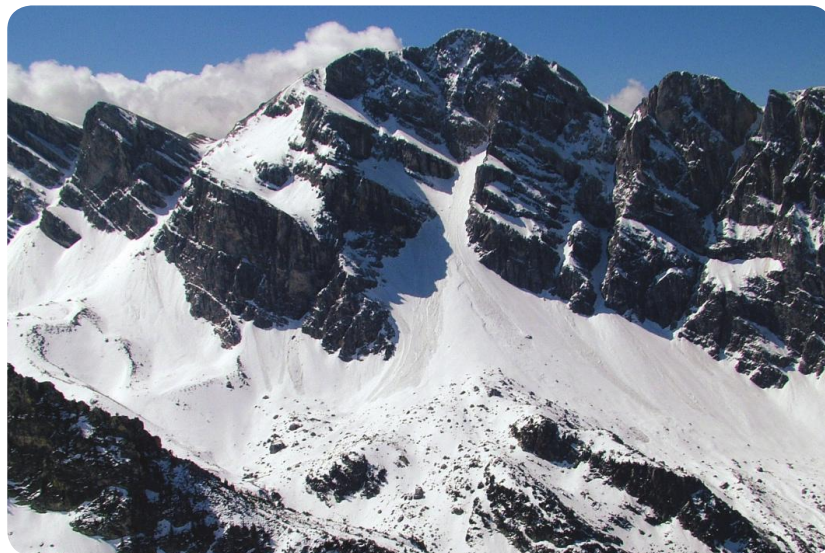
Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo





Aree Protette  
Alpi Marittime

# L'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime







Aree Protette  
**Alpi Marittime**

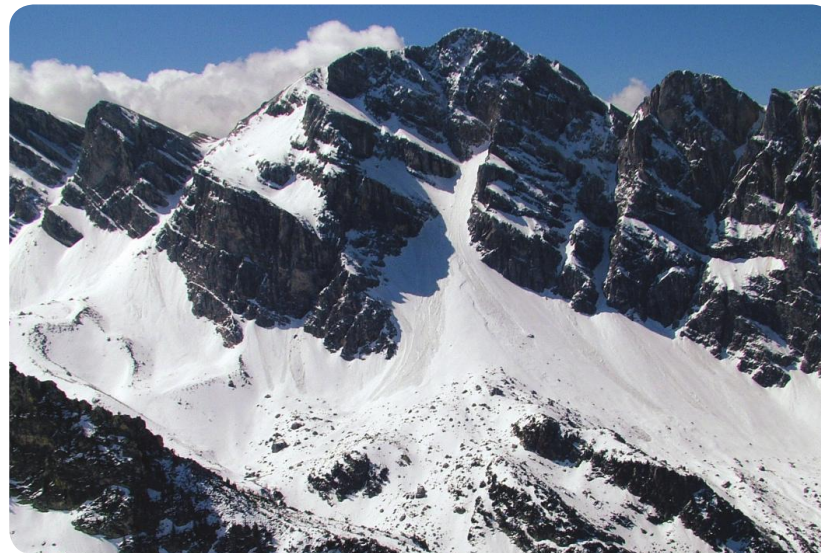
Nel 2016 è stato portato a compimento il riordino delle aree protette della Regione Piemonte, secondo le linee espresse nel Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità (L.R. 19/2015). Dall'accorpamento tra i parchi delle Alpi Marittime e del Marguareis è nato l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, realtà che gestisce un insieme formato da due parchi e sette riserve naturali (distribuito su un totale di sedici comuni), per una superficie complessiva di 38.290 ettari.

I parchi delle Marittime e del Marguareis, come anche le riserve, hanno mantenuto i loro confini e la loro specificità territoriale, mentre è cambiato l'organo di gestione, che ora fa capo a un solo presidente e a un solo consiglio.

Come simbolo dell'ente è stato scelto il camoscio.



Vallone di Lourousa - Foto Augusto Rivelli

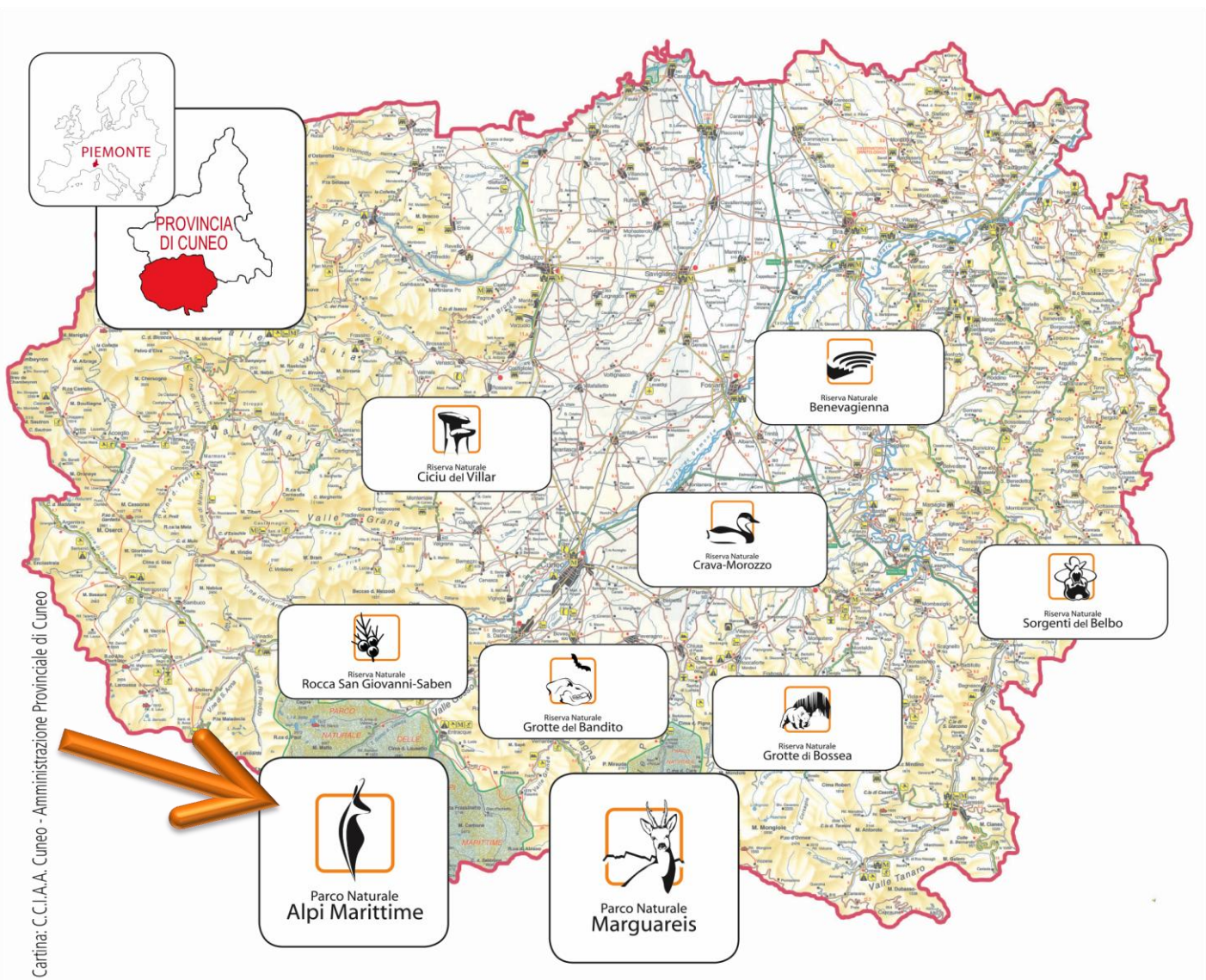


Il Marguareis - Foto Fratelli Panzera



Larice in veste autunnale - Augusto Rivelli





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



Riserva Naturale  
Cici del Villar

Riserva Naturale  
Benevagienna

Riserva Naturale  
Crava-Morozzo

Riserva Naturale  
Sorgenti del Belbo

Riserva Naturale  
Rocca San Giovanni-Saben

Riserva Naturale  
Grotte del Bandito

Riserva Naturale  
Grotte di Bossea

Parco Naturale  
Alpi Marittime

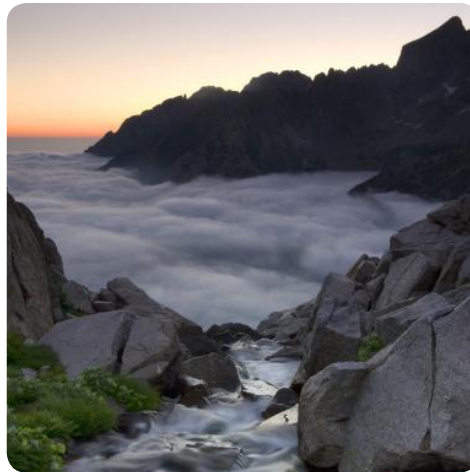
Parco Naturale  
Marguareis





Parco Naturale  
Alpi Marittime

## Parco Naturale Alpi Marittime



Il Corno Stella e il Canalone del Lourousa - Foto di Giorgio Bernardi, Alba da Fremamorta - Foto di Roberto Malacrida  
La faggeta del Vallone del Bousset - Foto di Mario Dotto





Il Lago del Vei del Bouc - Foto di Massimo Luccotti

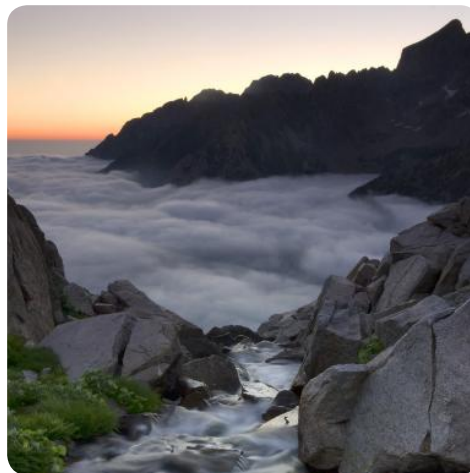
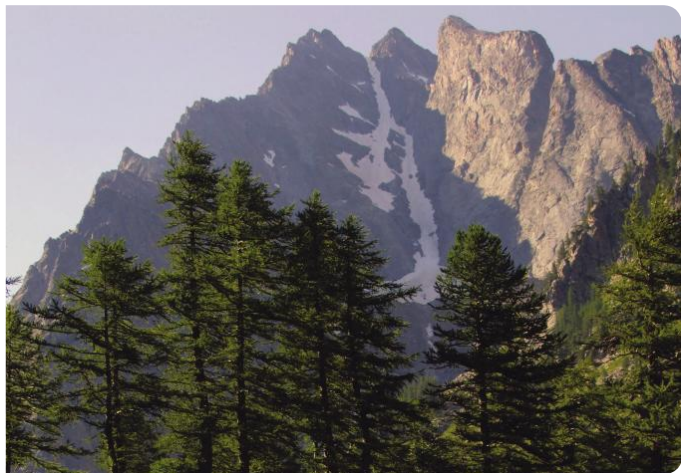




Il Parco Naturale delle Alpi Marittime è stato creato nel 1995, in seguito alla fusione del Parco naturale dell'Argentera (istituito nel 1980) con la Riserva del Bosco e dei Laghi di Palanfré (istituita nel 1979).

È nata così un'unica grande area protetta che, grazie anche a successivi ampliamenti, oggi si estende su una superficie di 28.360 ettari, ripartita su tre valli (Gesso, Stura, Vermenagna) e cinque comuni (Aisone, Entracque, Roaschia, Valdieri, Vernante). Le Alpi Marittime, estremo lembo meridionale della catena alpina, dividono la pianura piemontese dalla costa nizzarda e sono comprese tra due valichi molto frequentati fin dall'antichità: il Colle di Tenda e il Colle della Maddalena.

Entrambi i versanti delle Marittime sono sottoposti a protezione: infatti sul lato francese si estende il Parco nazionale del Mercantour, famoso in tutto il mondo per la Valle delle Meraviglie, sito che ospita migliaia di incisioni rupestri risalenti per lo più all'età del Bronzo.



Il Corno Stella e il Canalone del Lourousa - Foto di Giorgio Bernardi, Alba da Fremamorta - Foto di Roberto Malacrida  
La faggeta del Vallone del Bousset - Foto di Mario Dotto





I parchi delle Alpi Marittime e del Mercantour confinano per oltre 35 chilometri e formano nel loro insieme un'area protetta di oltre 100 mila ettari, che potrebbe diventare in un futuro prossimo il primo esempio di Parco internazionale.

Le cime di oltre 3000 metri, le imponenti pareti di gneiss, i piccoli ghiacciai e gli innumerevoli specchi d'acqua, rappresentano gli elementi che più caratterizzano l'ambiente naturale e il paesaggio.

La particolare posizione geografica - le vette principali distano 45 chilometri in linea d'aria dal mare della Costa Azzurra - fa sì che il Massiccio dell'Argentera costituisca l'area alpina con la maggior concentrazione di biodiversità e di piante rare: quattordici sono le specie endemiche esclusive, tra cui la famosissima *Saxifraga florulenta*.

Alcune di esse possono essere ammirate presso il giardino botanico Valderia alle Terme di Valdieri, che raccoglie un ricchissimocampionario delle specie vegetali delle Alpi del Sud.



Il Pian della Casa - Foto di Irene Borgna, Saxifraga dell'Argentera (*Saxifraga florulenta*) - Foto di Augusto Rivelli  
Monitoraggio faunistico al Valasco - Foto di Augusto Rivelli



L'alto Vallone di Moncolomb - Foto di Massimo Lucotti







Parco Naturale  
Alpi Marittime

Molto ricca è anche la fauna, che annovera camosci, stambecchi, aquile.

A partire dal 1993 è stato reintrodotta il gipeto; al lupo, ricomparso in seguito a ricolonizzazione naturale dall'Appennino, è dedicato il Centro faunistico "Uomini e lupi" di Entracque. Le valli del Parco conservano notevoli testimonianze preistoriche, quali le grotte di Aisone e la necropoli di Valdieri.

Nel 1855 Vittorio Emanuele II, dopo una visita alle Terme di Valdieri, rinomate per le sorgenti di acqua calda, volle creare in alta Valle Gesso una Riserva Reale di caccia: di quel periodo restano alcune palazzine e decine di chilometri di mulattiere.

Di grande interesse storico sono anche i resti delle strade militari e delle casermette costruite nel periodo tra le due guerre mondiali.



Maschio di stambecco (*Capra ibex*) nell'Alto Vallone di Valasco - Foto di Augusto Rivelli

Lupo (*Canis lupus*) ospite del Centro Uomini e Lupi - Foto di Michelangelo Giordano

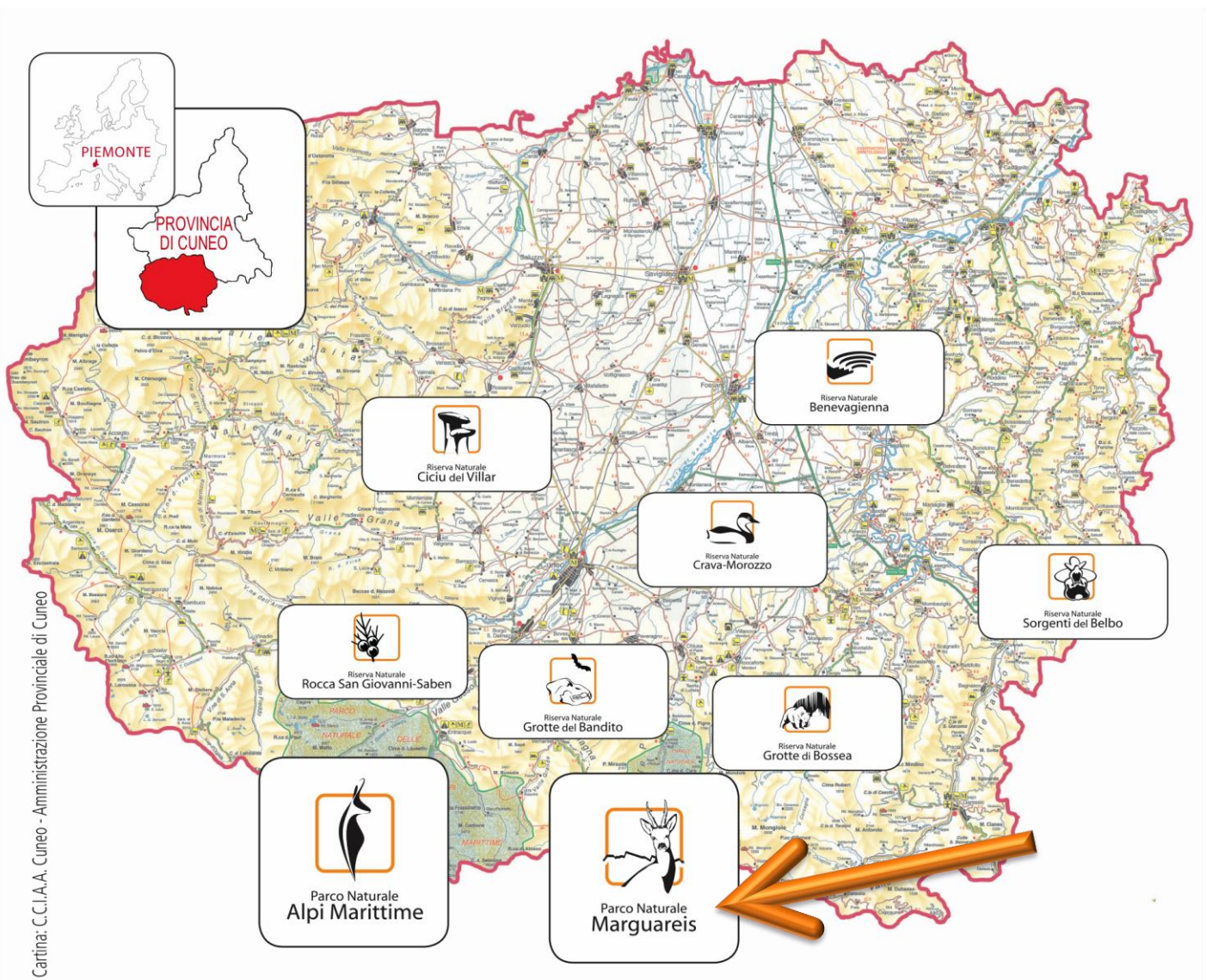
In salita al Colletto di Valscura - Foto di Irene Borgna





La Serra dell'Argentera - Foto di Roberto Malacrida





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



Riserva Naturale  
Cici del Villar

Riserva Naturale  
Benevagienna

Riserva Naturale  
Crava-Morozzo

Riserva Naturale  
Sorgenti del Belbo

Riserva Naturale  
Rocca San Giovanni-Saben

Riserva Naturale  
Grotte del Bandito

Riserva Naturale  
Grotte di Bossea

Parco Naturale  
Alpi Marittime

Parco Naturale  
Marguareis







## Parco Naturale Marguareis



Boschi della Valle Pesio - Foto di Paolo Bolla, Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*) - Foto di Michelangelo Giordano  
Forme carsiche di superficie in Alta Valle Tanaro - Foto di Paolo Bolla





La cascata del Pis del Pesio - Foto di Mauro Fissore





Il Parco, istituito nel dicembre 1978 come Parco Alta Valle Pesio, esteso successivamente anche al versante della Valle Tanaro oggi tutela un'area di circa 7900 ettari che gravita intorno al Marguareis (2651 m), la cima più elevata e affascinante delle Alpi Liguri. Il Parco ospita il più importante sistema carsico alpino del Piemonte, con oltre 150 chilometri di grotte esplorate, che raggiungono i mille metri di profondità. Il paesaggio è caratterizzato da ampi boschi di abete bianco, faggio e larice. La Valle Pesio, per la sua posizione geografica ed il suo clima, può vantare un'eccezionale varietà di specie floristiche (circa 1500) con la coesistenza di specie alpine continentali e mediterranee, tra le quali spiccano il *Cypripedium calceolus*, la *Saxifraga cernua*, il *Phyteuma cordatum* e la *Viola pinnata*.



Boschi della Valle Pesio - Foto di Paolo Bolla, Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*) - Foto di Michelangelo Giordano  
Forme carsiche di superficie in Alta Valle Tanaro - Foto di Paolo Bolla





Le pareti del Marguareis e il Rifugio Garelli - Foto di Paolo Bolla





Fin dai primi anni Novanta il settore botanico del Parco ha operato attraverso il Centro per la Biodiversità Vegetale, che comprende la Banca del germoplasma del Piemonte, il vivaio di flora autoctona e le stazioni botaniche alpine. Dal punto di vista faunistico l'area ospita le tipiche specie alpine: l'avifauna è rappresentata da specie rilevanti quali l'aquila reale e il gallo forcello.

Da oltre vent'anni, nel territorio del Parco ha fatto la sua comparsa un importante predatore, il lupo.

La sede di Chiusa Pesio è diventata nel tempo un vero e proprio centro culturale fruibile da tutti: una sala incontri per convegni e spettacoli, due aule didattiche per scuole e gruppi organizzati, un giardino fitoalimurguico accessibile in ogni stagione, la grangia del Castlà e l'Archeopark "La Roccarina" per i laboratori e le esperienze di archeologia sperimentale.



Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) - Foto di Michelangelo Giordano, Archeopark della "Roccarina" - Foto di Erika Chiecchio  
Garofano a pennacchio (*Dianthus superbus* L.) - Foto di Erika Chiecchio





Upega (Briga Alta) - Foto di Luca Reggiani





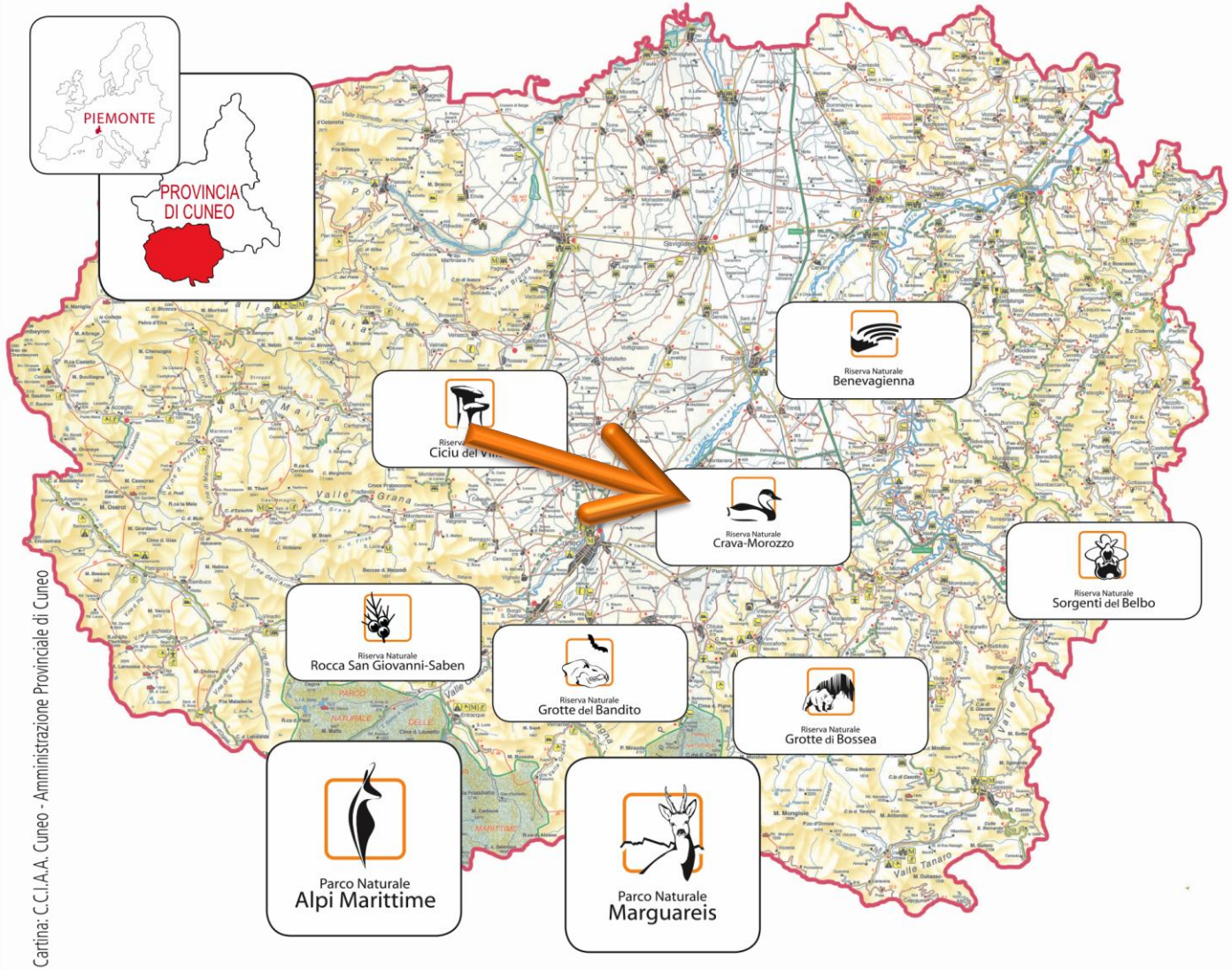
Ai confini dell'area protetta sorge la Certosa di Pesio, fondata nel 1173: l'arrivo dei certosini ha caratterizzato l'intera vallata, sul piano culturale, ambientale e paesaggistico grazie a un'oculata gestione del territorio e soprattutto dei boschi. Sul versante Tanaro, meritano sicuramente di essere visitati le due borgate di Carnino, che conservano testimonianze architettoniche e umane di una civiltà montana ricca di cultura e tradizioni, dalla tipica struttura dei villaggi alpini. Le abitazioni in pietra presentano, in alcuni casi, i caratteristici tetti racchiusi dove i timpani superano la copertura formando due cordoli ricoperti da lastre di pietra.

Merita una visita, in qualsiasi stagione, il bosco delle Navette, magica foresta di larici affacciata sul mar Ligure.



Il chiostro superiore della Certosa di Pesio - Foto di Erika Chiecchio  
Il villaggio alpino di Carnino Inferiore (Briga Alta) - Foto di Luca Reggiani  
Bosco delle Navette - Foto di Paolo Bolla

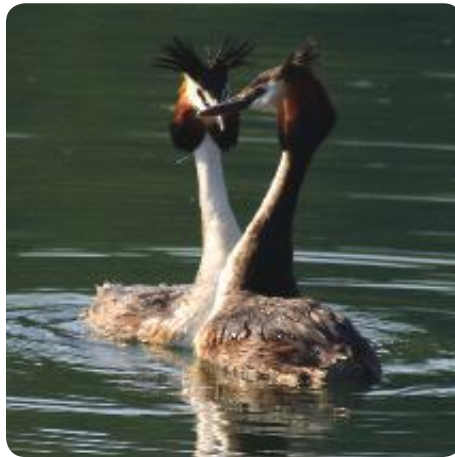




Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



## Riserva Naturale Crava Morozzo



Alzavola (*Anas crecca*) - Foto di Maurizio Zarpellon,

Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) - Foto di Maurizio Zarpellon

Tarabuso (*Botaurus stellaris*) - Foto di Paolo Bolla



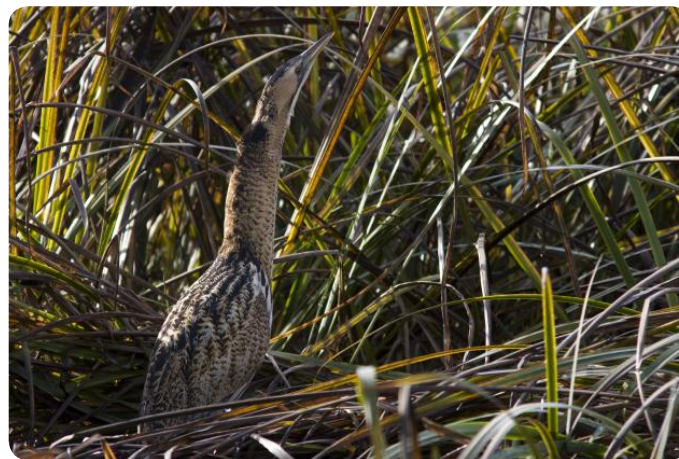
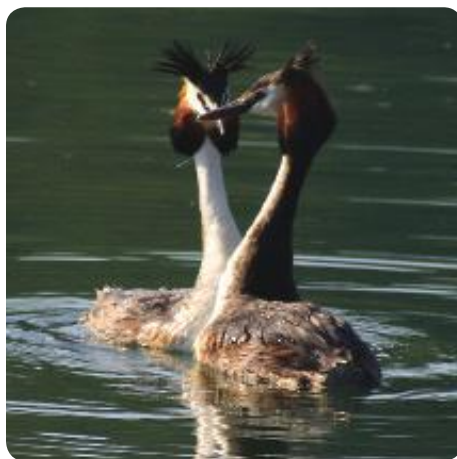
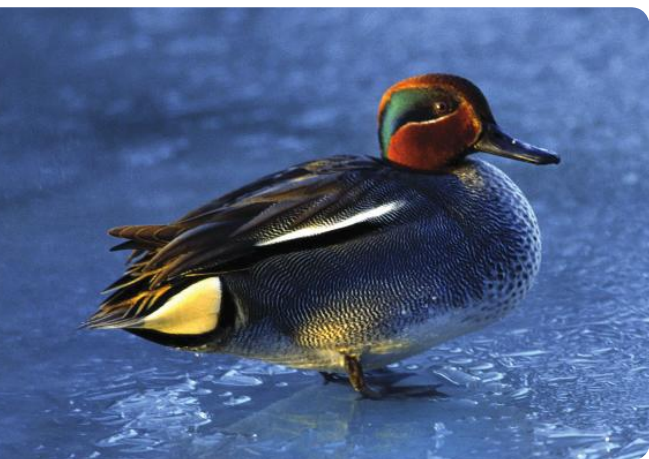


Stagno - Foto di Nanni Villani





La Riserva naturale di Crava Morozzo è una delle poche zone umide di pianura del Piemonte meridionale. Dal 1979 Oasi della Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) è diventata, nel 1987, Riserva naturale della Regione Piemonte per tutelare questo tipo di habitat e i siti di svernamento e nidificazione dell'avifauna, in particolare di quella acquatica. Il dato curioso è che è stato l'uomo, con una sua attività economico-produttiva, a rendere questo territorio così importante per la sosta delle specie migratorie, che qui trovano un luogo per riposarsi e alimentarsi durante i loro voli stagionali di migliaia di chilometri tra l'area del Mediterraneo o l'Africa e il Nord Europa: nella Riserva sono infatti presenti due laghi artificiali, realizzati negli anni Venti del secolo scorso al fine di sfruttare l'acqua del Pesio e del Brobbio per la produzione di energia elettrica, con due centrali tuttora attive.



Alzavola (*Anas crecca*) - Foto di Maurizio Zarpellon,  
Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) - Foto di Maurizio Zarpellon  
Tarabuso (*Botaurus stellaris*) - Foto di Paolo Bolla





Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides* L.) - Foto di Paolo Bolla



La Riserva occupa in massima parte i terrazzamenti del torrente Pesio e comprende, oltre ai due bacini artificiali, quattro stagni di diversa profondità, realizzati nel corso degli anni dall'Ente per favorire la biodiversità dell'area. La ricchezza dei diversi ambienti umidi ha favorito l'insediamento di numerose specie di uccelli: dai censimenti se ne contano circa 200, di cui una sessantina nidificanti. Tra quelle più comuni e facili da osservare ci sono l'airone cenerino, l'airone bianco maggiore, il cormorano, l'alzavola, il tuffetto, la folaga, la gallinella d'acqua e, lungo il torrente, il martin pescatore. Nelle pozze d'acqua disseminate qua e là nell'area si riproducono inoltre alcune specie di anfibi, come la rana verde comune o il rospo, che costituiscono ottime prede per gli aironi. Meta ideale per escursioni dalla primavera al tardo autunno per scuole e famiglie con bambini, la Riserva è dotata di un'accogliente struttura ricettiva con dodici posti letto, servizio bar e ristorazione e di un Centro visita gestito dalla LIPU.



Airone bianco maggiore (*Ardea alba* L.) - Foto di Maurizio Zarpellon

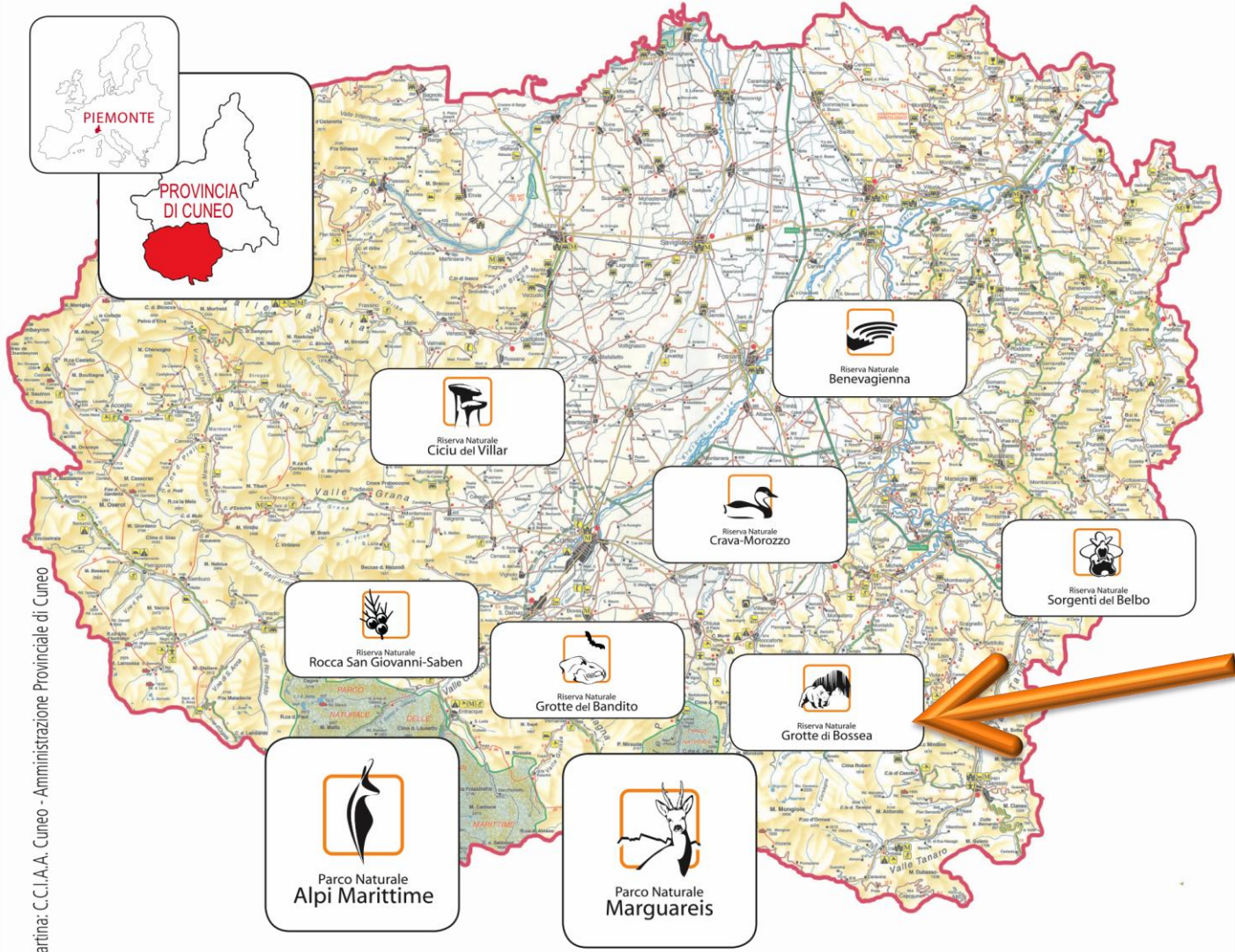


Rana verde (*Pelophylax* sp L.) - Foto di Gian Paolo Passera



Martin pescatore (*Alcedo atthis* L.) - Foto di Maurizio Zarpellon





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



  
Riserva Naturale  
Benevagienna

  
Riserva Naturale  
Cici del Villar

  
Riserva Naturale  
Crava-Morozzo

  
Riserva Naturale  
Sorgenti del Belbo

  
Riserva Naturale  
Rocca San Giovanni-Saben

  
Riserva Naturale  
Grotte del Bandito

  
Riserva Naturale  
Grotte di Bossea

  
Parco Naturale  
Alpi Marittime

  
Parco Naturale  
Marguareis





Riserva Naturale  
Grotte di Bossea

## Riserva Naturale Grotte di Bossea



Il percorso di visita della grotta - Foto di Bartolomeo Vigna

Il Laboratorio Carsologico - Foto di Bartolomeo Vigna

Laghetto carsico sotterraneo - Foto di Bartolomeo Vigna





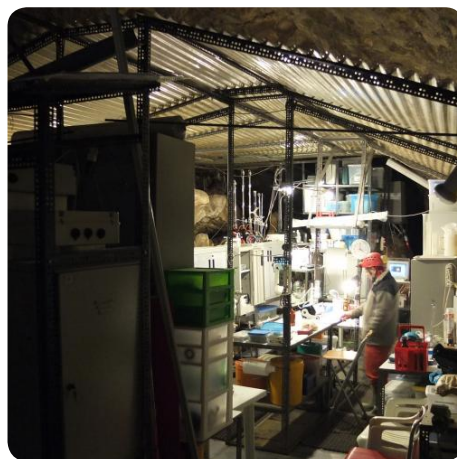
Riserva Naturale  
Grotte di Bossea

Le Grotte di Bossea e l'area in superficie che costituisce il bacino di assorbimento delle acque che vi confluiscono sono state riconosciute Riserva naturale nel 2011 dalla Regione Piemonte.

La cavità, scoperta intorno al 1850, a partire da quel momento, è stata via via esplorata dagli speleologi.

Prima grotta in Italia aperta al pubblico, nel lontano 1874, la cavità di Bossea ha uno sviluppo molto articolato, di circa tre chilometri di lunghezza totali, con una successione di grandi ambienti, i cosiddetti saloni, ricchi di concrezioni che si raggiungono con un percorso in costante salita.

Bossea ospita un importante Laboratorio Carsologico curato dal CAI di Cuneo che da circa cinquant'anni si occupa dello studio dei fenomeni fisici, chimici e biologici di questo ambiente sotterraneo.



Il percorso di visita della grotta - Foto di Bartolomeo Vigna

Il Laboratorio Carsologico - Foto di Bartolomeo Vigna

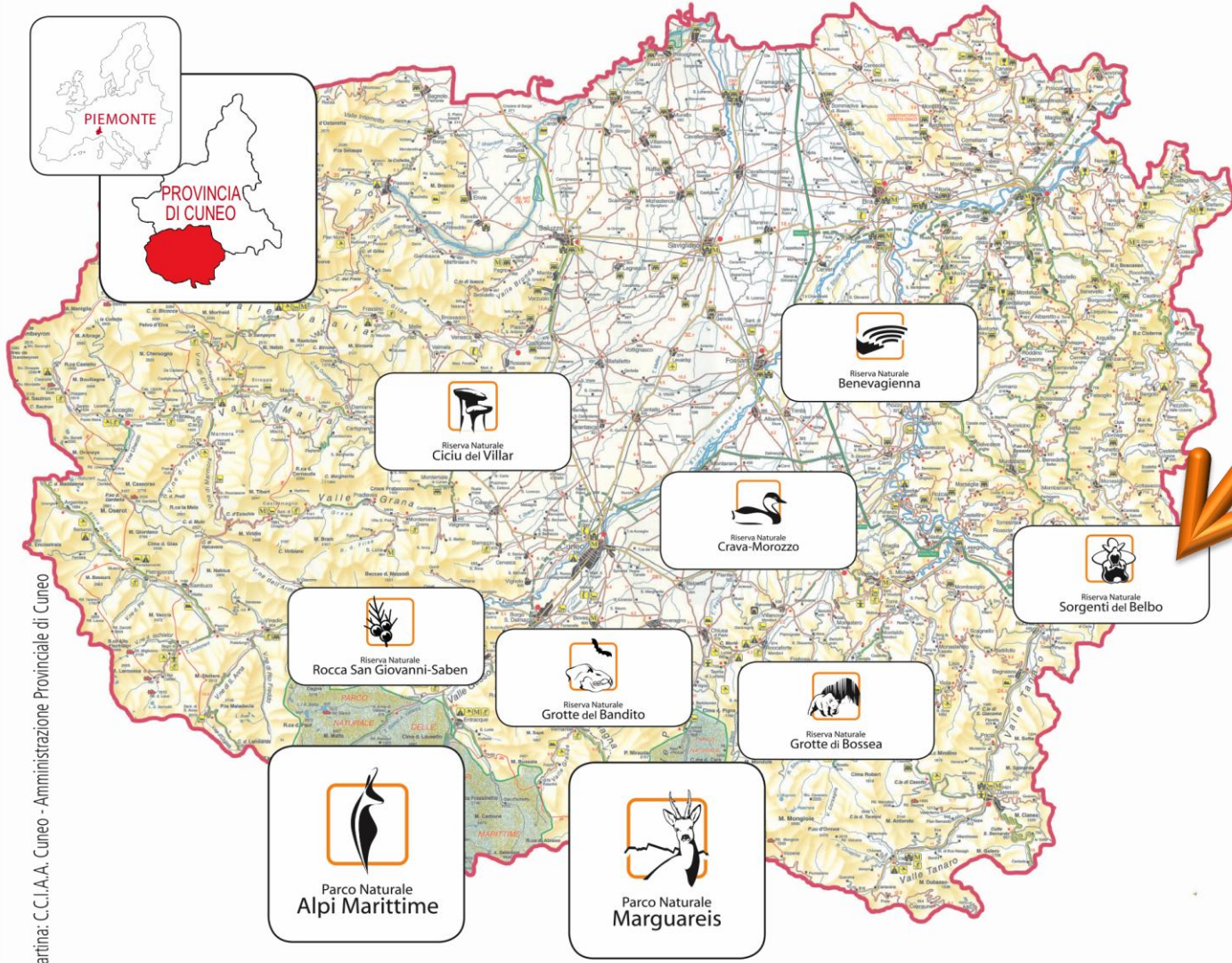
Laghetto carsico sotterraneo - Foto di Bartolomeo Vigna





La cascata di Bossea - Foto di Bartolomeo Vigna





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



PIEMONTE



PROVINCIA  
DI CUNEO



Riserva Naturale  
Cici del Villar



Riserva Naturale  
Benevagienna



Riserva Naturale  
Crava-Morozzo



Riserva Naturale  
Sorgenti del Belbo



Riserva Naturale  
Rocca San Giovanni-Saben



Riserva Naturale  
Grotte del Bandito



Riserva Naturale  
Grotte di Bossea



Parco Naturale  
Alpi Marittime



Parco Naturale  
Marguareis





## Riserva Naturale Sorgenti del Belbo



Orchidea screziata (*Neotinea tridentata*) - Foto di Erika Chiecchio

Ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*) - Foto di Gian Paolo Passera

Alveare - Foto Archivio APAM





Riserva Naturale  
Sorgenti del Belbo

La Riserva naturale delle Sorgenti del Belbo tutela un altopiano collinare con siti palustri stagionali estremamente rari che favoriscono una notevole ricchezza botanica. L'area sorgentifera del torrente Belbo, localizzata all'estrema propaggine meridionale delle Langhe, è caratterizzata da rilievi dolcemente ondulati dove si alternano colture agricole, aree boschive e prati umidi. Posta a poca distanza dal punto nel quale si fondono le catene delle Alpi e degli Appennini, la zona risente di influenze climatiche di origine mediterranea e montana. Ricco il patrimonio botanico, che può contare su quasi trecentocinquanta specie, di cui oltre venti di orchidee. I boschi sono caratterizzati dalla presenza del castagno, della quercia, del pino silvestre e dell'ontano nero, specie che predilige gli ambienti molto umidi.



Orchidea screziata (*Neotinea tridentata*) - Foto di Erika Chiecchio

Ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*) - Foto di Gian Paolo Passera

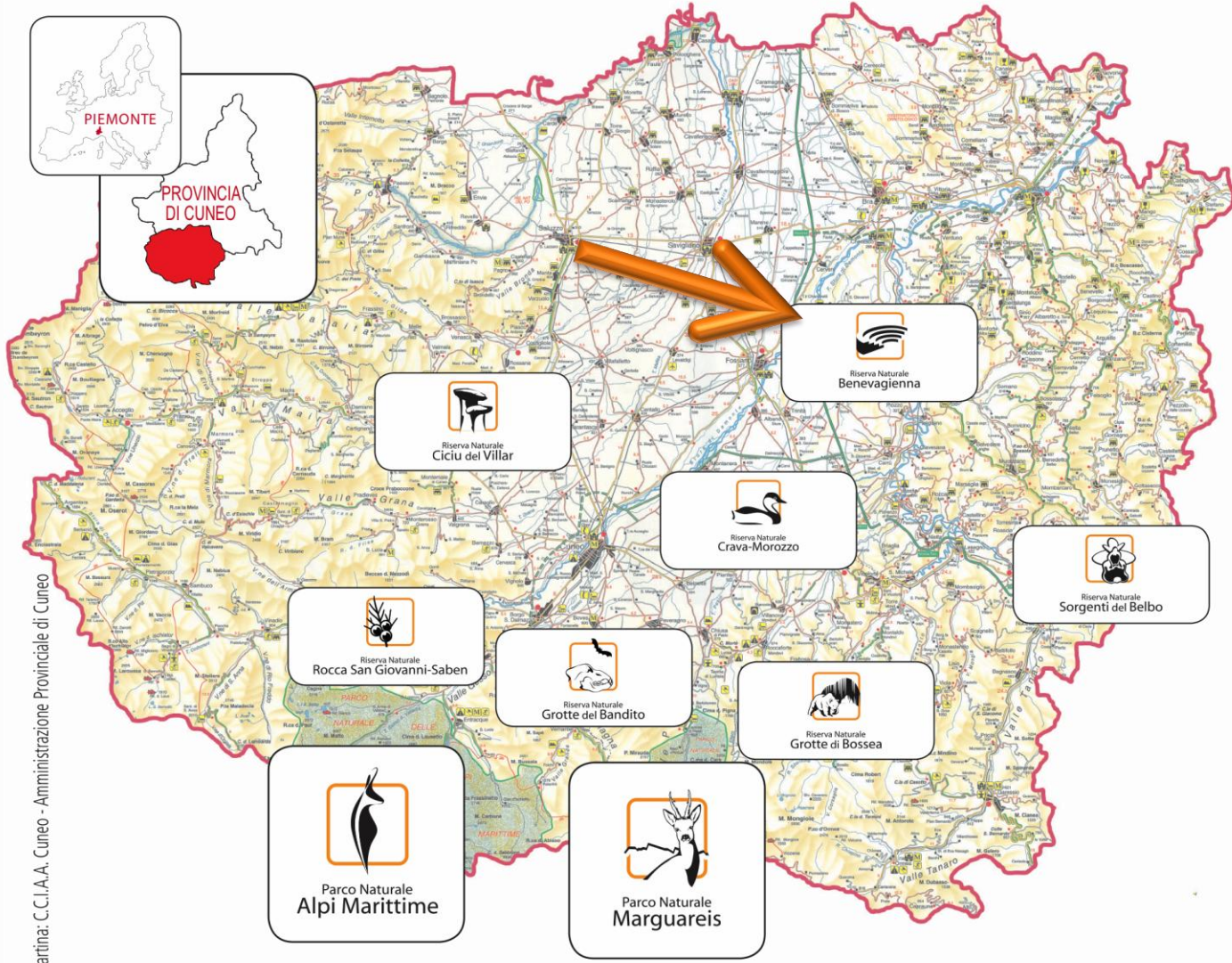
Alveare - Foto Archivio APAM





Colline e prati della Riserva - Foto di Erika Chiecchio





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



Riserva Naturale  
Cici del Villar



Riserva Naturale  
Benevagienna



Riserva Naturale  
Crava-Morozzo



Riserva Naturale  
Sorgenti del Belbo



Riserva Naturale  
Rocca San Giovanni-Saben



Riserva Naturale  
Grotte del Bandito



Riserva Naturale  
Grotte di Bossea



Parco Naturale  
Alpi Marittime



Parco Naturale  
Marguareis



## Riserva Naturale di Benevagienna

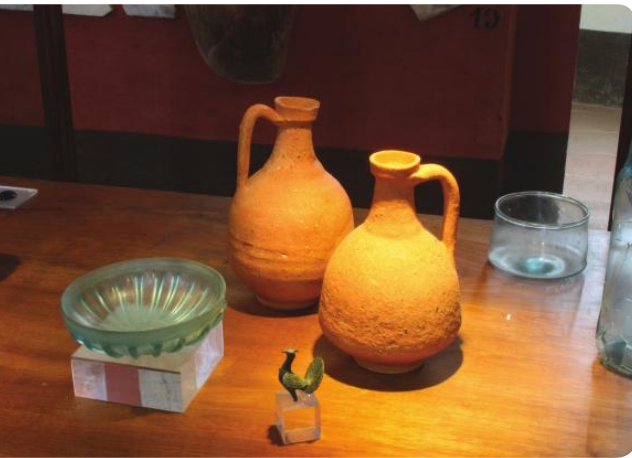


Reperti conservati presso il Museo Archeologico di Benevagienna - Foto di Erika Chiecchio  
L'orto romano presso Cascina Ellena - Foto di Nanni Villani  
Pannello didattico presso l'anfiteatro - Foto di Nanni Villani



L'area archeologica di Augusta Bagiennorum rappresenta ciò che resta di un'importante città fondata all'inizio dell'Impero Romano da Ottaviano Augusto, nel quadro di un programma per il popolamento e lo sfruttamento agricolo del territorio, in una zona di importanza strategica per il controllo del transito tra la pianura padana, le valli degli affluenti del Po, i valichi alpini e la costa ligure.

Nel corso di ripetute campagne di scavi sono stati riportati alla luce le fondazioni del teatro, del tempio minore, del capitolium e di parte dell'anfiteatro. Per valorizzare le emergenze archeologiche e i reperti esposti al Museo, nei pressi della Riserva, istituita nel 1993, è operativo un attivissimo centro di attività didattiche che ogni anno accoglie migliaia di studenti alla scoperta della civiltà dell'Impero Romano.



Reperti conservati presso il Museo Archeologico di Benevagienna - Foto di Erika Chiecchio

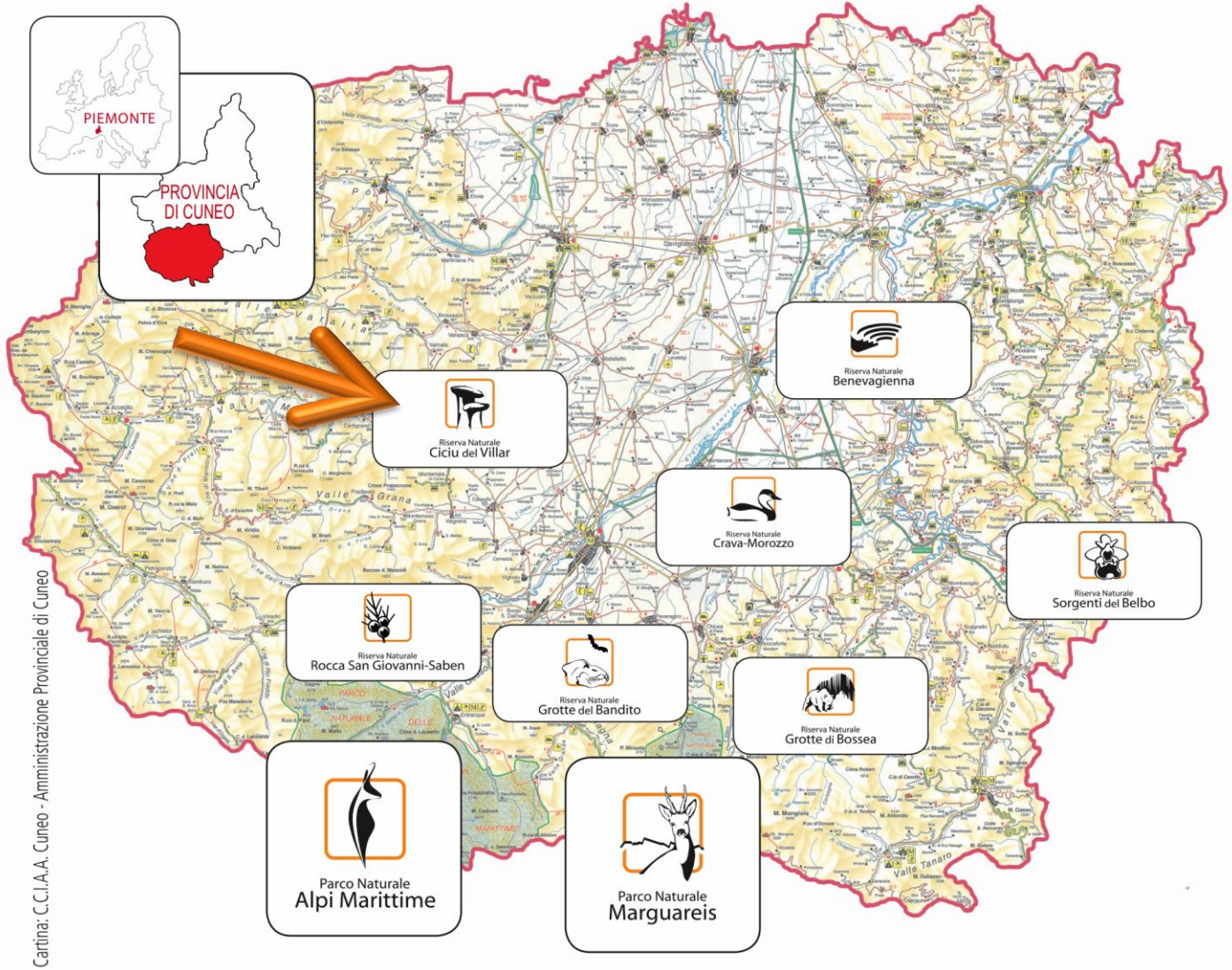
L'orto romano presso Cascina Ellena - Foto di Nanni Villani

Pannello didattico presso l'anfiteatro - Foto di Nanni Villani



I resti del teatro romano - Foto di Nanni Villani





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



Riserva Naturale  
Ciciu del Villar

## Riserva Naturale Ciciu del Villar



La “famiglia” in abito invernale - Foto di Claudio Melchio

Punto panoramico lungo il sentiero “Ciciuvagando” - Foto di Erika Chiecchio

Casotto d’informazione nei pressi della “famiglia” - Foto di Erika Chiecchio





Riserva Naturale  
Ciciu del Villar

La Riserva, istituita nel 1989, tutela circa quattrocento colonne d'erosione, chiamate con il nome dialettale di "ciciu", cioè pupazzi, originatesi a causa di un fenomeno geologico imponente e singolare. Esse infatti sono il risultato dell'erosione selettiva da parte delle acque superficiali di un pendio costituito da terreno alluvionale ricco di grossi blocchi di gneiss: le forti precipitazioni hanno eroso il suolo, mentre i massi hanno riparato il terreno sottostante dando origine alla colonna sulla quale svetta il masso come il cappello di un fungo. Il fenomeno è in continua evoluzione, anche se ora la maggiore copertura forestale dell'area riduce il ruscellamento da parte dell'acqua piovana. La pioggia battente, la neve e il gelo tendono comunque a ridurre il diametro delle colonne, provocando sporadicamente la caduta del masso.

La colonna, non più protetta, scomparirà nel tempo e il masso darà origine nel tempo a un nuovo "ciciu".



La "famiglia" in abito invernale - Foto di Claudio Melchio

Punto panoramico lungo il sentiero "Ciciuvagando" - Foto di Erika Chiecchio

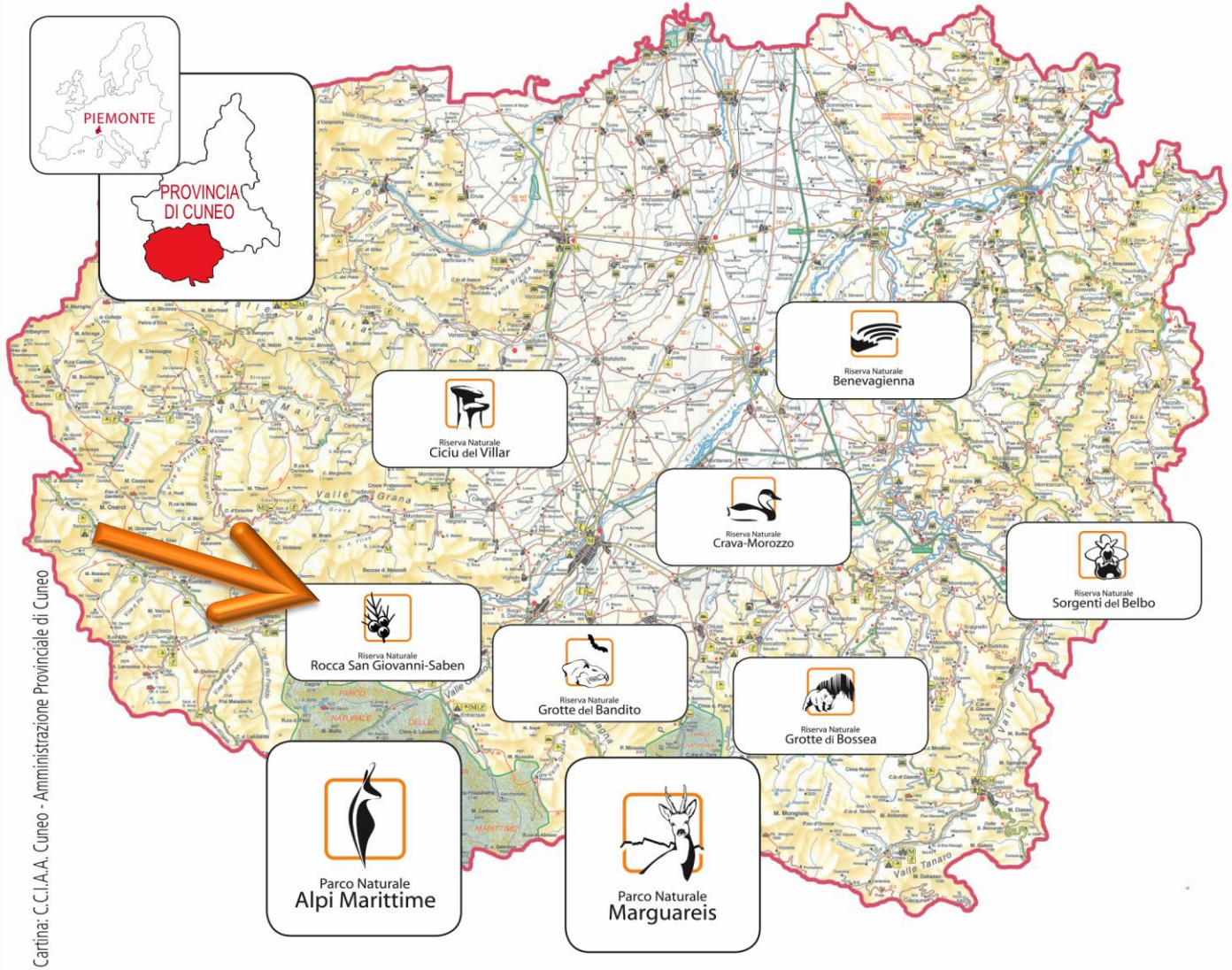
Casotto d'informazione nei pressi della "famiglia" - Foto di Erika Chiecchio





La "famiglia" - Foto di Erika Chiecchio





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



Riserva Naturale  
Rocca San Giovanni-Saben

## Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben



Bacche di ginepro di Fenicia (*Juniperus phoenicea*) - Foto di Augusto Rivelli  
Primula di Allioni (*Primula allioni*) - Foto di Augusto Rivelli  
Campo di lavanda ai confini della Riserva - Foto di Giorgio Bernardi





Riserva Naturale  
Rocca San Giovanni-Saben

L'area della Riserva presenta la particolarità di non appartenere geologicamente al massiccio cristallino dell'Argentera, ma di essere formata da rocce di natura sedimentaria che formano pareti strapiombanti sull'abitato di Valdieri. In virtù di questa caratteristica geologica, della favorevole esposizione al sole e della verticalità delle pareti rocciose l'area è diventata l'habitat ideale di circa quattrocento specie vegetali. Istituita nel 1984 per tutelare il popolamento più settentrionale di ginepro fenicio, essenza tipica dell'area mediterranea, la Riserva protegge numerose essenze, come il ginepro turifero, dal deciso profumo di incenso. Ben rappresentati sono anche il ginepro nano e quello comune. Un ambiente così severo permette la sopravvivenza solo a piante con forte adattabilità: frequenti sono le forme nane e a cuscinetto dalle radici estese, con robuste foglie protette da peluria e cera in grado di conservare l'umidità e ridurre al massimo l'evaporazione dell'acqua.



Bacche di ginepro di Fenicia (*Juniperus phoenicea*) - Foto di Augusto Rivelli

Primula di Allioni (*Primula allioni*) - Foto di Augusto Rivelli

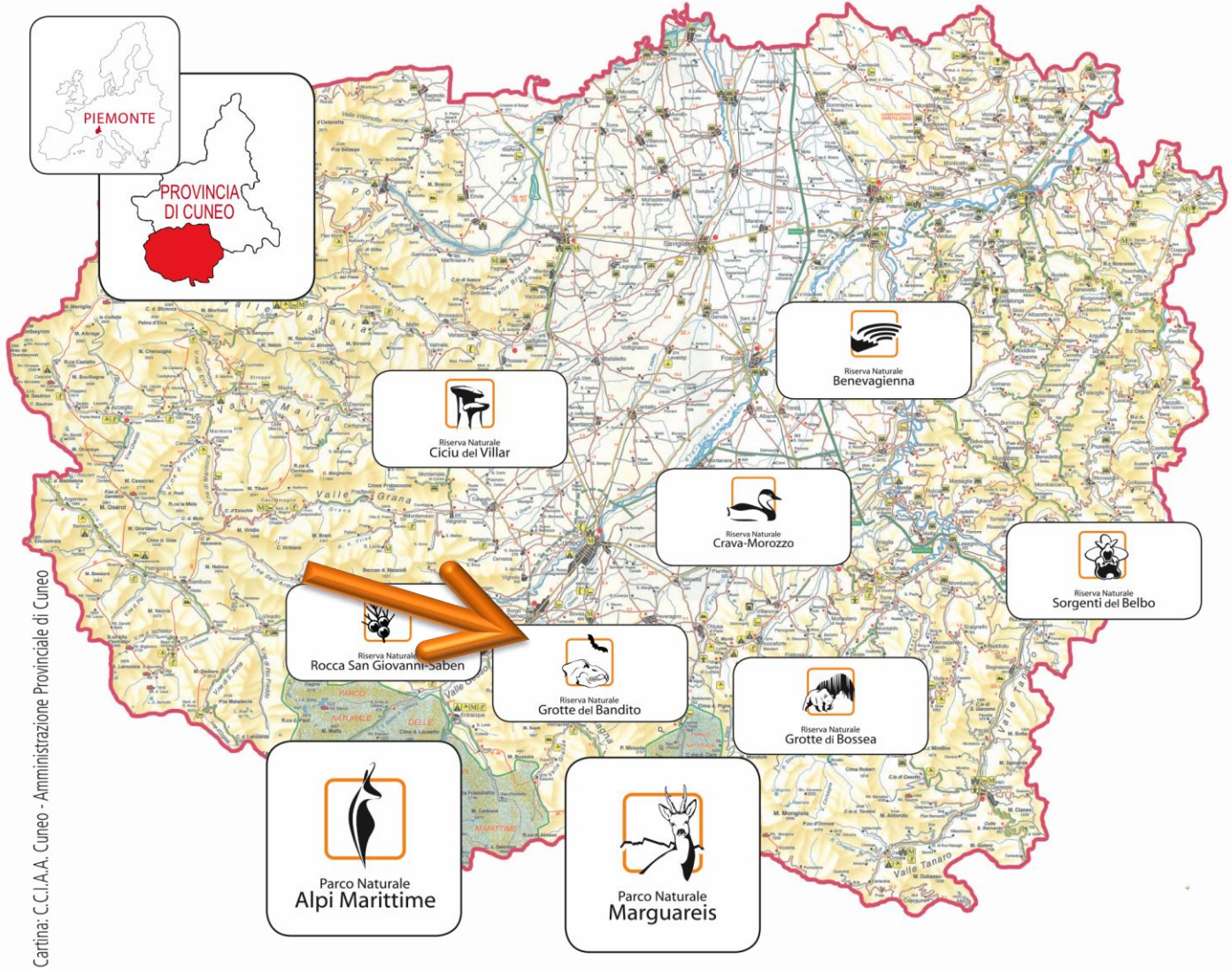
Campo di lavanda ai confini della Riserva - Foto di Giorgio Bernardi





Il parco archeologico ai piedi della Rocca san Giovanni - Foto di Giorgio Bernardi





Cartina: C.C.I.A.A. Cuneo - Amministrazione Provinciale di Cuneo



Riserva Naturale  
Grotte del Bandito

## Riserva Naturale Grotte del Bandito



Interno delle Grotte - Foto di Giorgio Bernardi

Orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) di Roaschia esposto al Museo di Scienze naturali di Milano - Foto di Giorgio Bernardi

Ingresso delle Grotte - Foto di Luca Giraudo





Riserva Naturale  
Grotte del Bandito

Attorno al massiccio cristallino dell'Argentera, nella bassa Valle Gesso, si estende una zona di rocce calcaree dove le infiltrazioni d'acqua hanno scavato nel tempo veri e propri sistemi di gallerie sotterranee: il più esteso, rappresentato dalle Grotte del Bandito, è tutelato come Riserva naturale da una legge regionale del 2011. Il sito è stato studiato a partire dall'Ottocento per la presenza di una grande quantità di fossili: numerosi i ritrovamenti di ossa di *Ursus spelaeus*, l'orso delle caverne, che si estinse sulle Alpi occidentali per il drastico cambiamento di clima al termine dell'ultima glaciazione. In queste grotte ha inoltre trovato riparo, fin dalla preistoria, anche l'uomo: ne è testimonianza il ritrovamento di un coltello in bronzo risalente probabilmente all'VIII secolo a.C. In tempi più recenti le cavità sono state esplorate alla ricerca di nuovi tratti di gallerie o più venalmente di oro, peraltro senza molta fortuna, nonché utilizzate come rifugio da banditi e da partigiani.



Interno delle Grotte - Foto di *Giorgio Bernardi*

Orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) di Roaschia esposto al Museo di Scienze naturali di Milano - Foto di *Giorgio Bernardi*

Ingresso delle Grotte - Foto di *Luca Giraud*



Il Gesso nei pressi della Riserva - Foto di Giorgio Bernardi





Aree Protette  
**Alpi Marittime**

### **Sede Legale ed Amministrativa**

Piazza Regina Elena, 30 - 12010 Valdieri (CN) Italia  
Tel. +39 (0)171.976800 - [info@parcoalpimarittime.it](mailto:info@parcoalpimarittime.it)

### **Sedi Operative**

Via S. Anna, 34 - 12013 Chiusa di Pesio (CN) Italia  
Tel. +39 (0)171.976865

Strada provinciale per San Giacomo, 12 - 12010 Entracque (CN) Italia  
Tel. +39 (0)171.978809





*Grazie per l'attenzione*

*Paolo Salsotto [salsotto@gmail.com](mailto:salsotto@gmail.com)*



# UNESCO

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization



Organizzazione delle Nazioni Unite  
**per l'Educazione, la Scienza e la Cultura**  
nasce a Parigi il 4 novembre 1945.





United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

## L'Unesco ha due scopi:

- ✓ quello di favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture degli Stati membri
- ✓ quello di **preservare il patrimonio culturale e naturale dell'umanità** provvedendo all'**identificazione**, alla **protezione**, alla **tutela** e alla **trasmissione** alle generazioni future dei **patrimoni** culturali e naturali di tutto il mondo





**Il “Patrimonio” rappresenta l’eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future.**

Ma ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale:

***I siti del Patrimonio Mondiale appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali essi sono collocati***



# CRITERI CULTURA

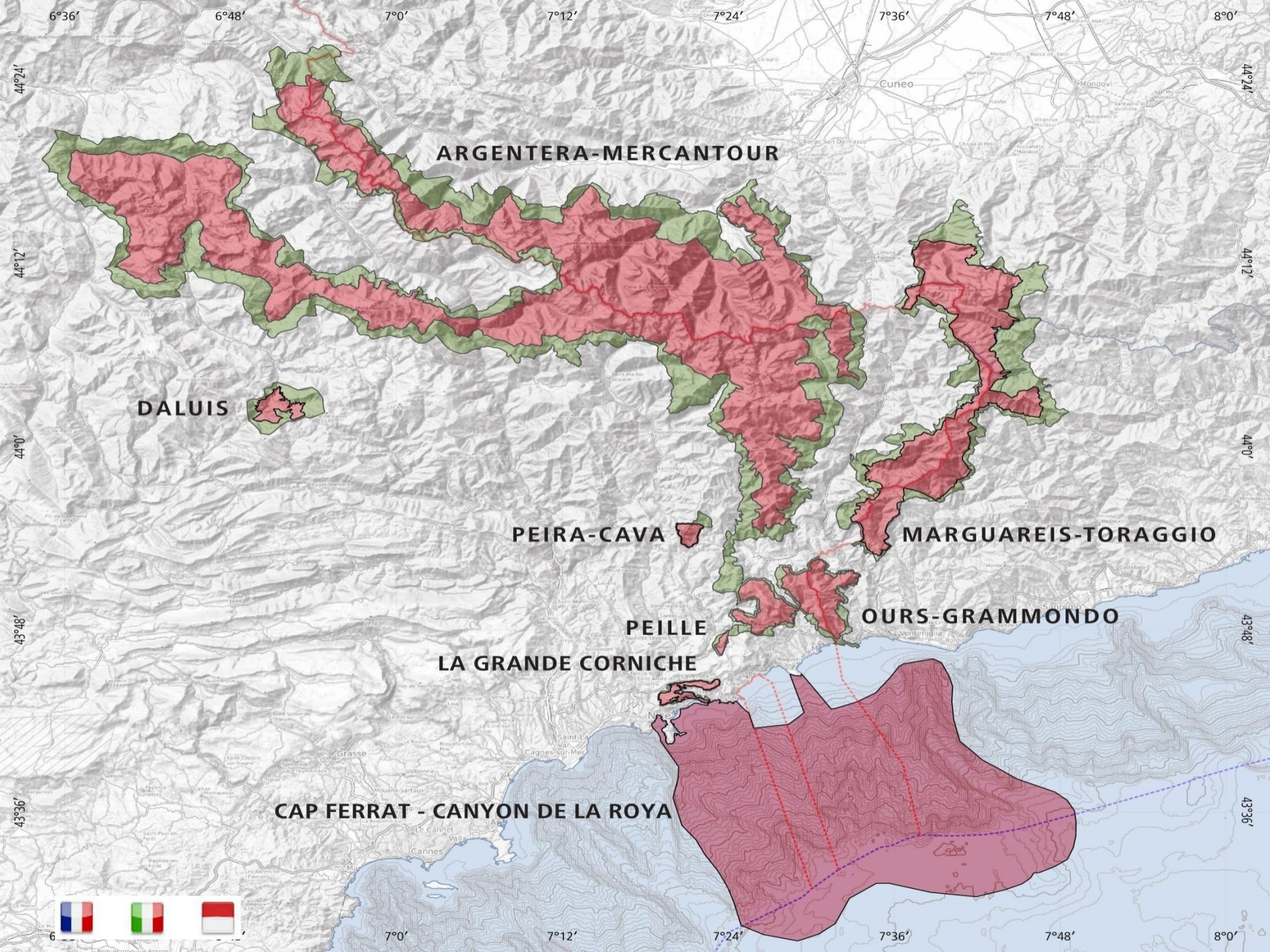
- (i) Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
- (ii) Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.
- (iii) Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.
- (iv) Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.
- (v) Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto per effetto delle trasformazioni irreversibili.
- (vi) Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.





- (vii) Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.
- (viii) Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.**
- (ix) Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.
- (x) Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.





**ARGENTERA-MERCANTOUR**

**DALUIS**

**PEIRA-CAVA**

**MARGUAREIS-TORAGGIO**

**PEILLE**

**OURS-GRAMMONDO**

**LA GRANDE CORNICHE**

**CAP FERRAT - CANYON DE LA ROYA**



6



## Italia (28)

Airole  
Aisone  
Apricale  
Argentera  
Briga Alta  
Chiusa di Pesio  
Cosio d'Arroscia  
Dolceacqua  
Entracque  
Isolabona  
Limone Piemonte  
Magliano Alpi  
Mendatica  
Molini di Triora  
Montegrosso Pian Latte  
Olivetta San Michele  
Ormea  
Pietraporzio  
Pigna  
Rezzo  
Roaschia  
Roccaforte Mondovì  
Rocchetta Nervina  
Triora  
Valdieri  
Ventimiglia  
Vernante  
Vinadio

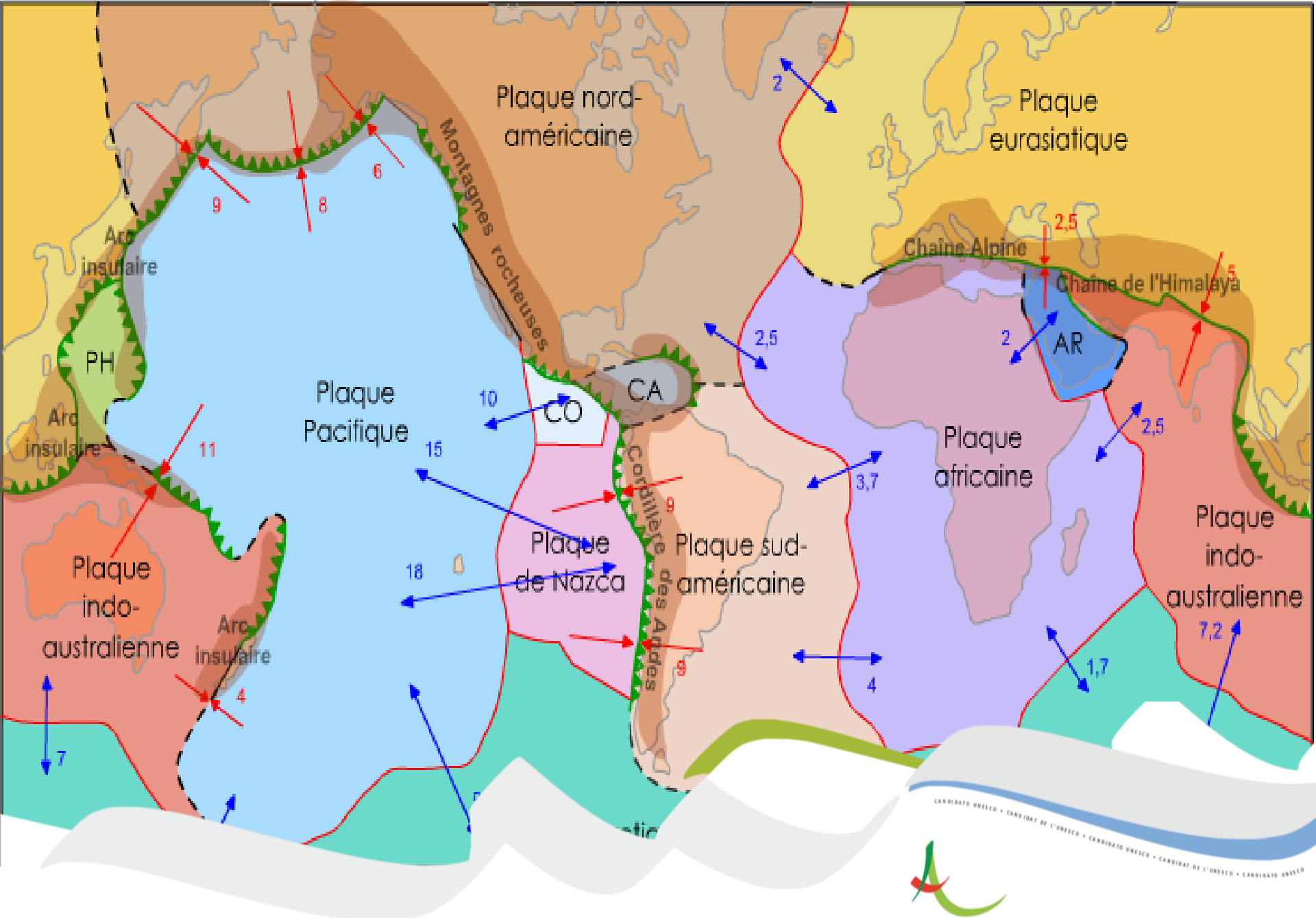
## France (50)

Allos  
Beaulieu-sur-Mer  
Belvédère  
Beuil  
Breil-sur-Roya  
Cap-d'Ail  
Castellar  
Castillon  
Châteauneuf-d'Entraunes  
Colmars  
Daluis  
Entraunes  
Èze  
Fontan  
Gorbio  
Guillaumes  
Isola  
Jausiers  
L'Escarène  
La Bollène-Vésubie  
La Brigue  
La Croix-sur-Roudoule  
La Trinité  
La Turbie  
Lucéram  
Menton  
Moulinet  
Peille  
Peillon  
Péone  
Rimplas  
Roquebrune-Cap-Martin  
Roubion  
Roure  
Saint-Dalmas-le-Selvage  
Sainte-Agnès  
Saint-Étienne-de-Tinée  
Saint-Jean-Cap-Ferrat  
Saint-Martin-d'Entraunes  
Saint-Martin-Vésubie  
Saint-Sauveur-sur-Tinée  
Saorge  
Sospel  
Tende  
Touët-de-l'Escarène  
Uvernet-Fours  
Val-d'Oronaye  
Valdeblore  
Villefranche-sur-Mer  
Villeneuve-d'Entraunes

## Principaute de Monaco (1)

Monaco







# Ciclo di Wilson

Rift  
continentale

Erosione e  
peneplanazione

Divergenza  
oceanica

Collisione  
continentale

Subduzione

Chiusura  
oceanica



**Tutte le montagne del mondo sono state interessate  
da parti o diversi cicli di Wilson  
Le Alpi sono state formate da due successivi cicli di Wilson**

**Ciclo Varisico tra - 400 MA e - 280 Ma  
Ciclo Alpino tra -245 Ma e - 30 Ma**







Le Alpi del Mediterraneo sono **eccezionali** ed uniche in quanto offrono, su un unico territorio di ridotte dimensioni, l'insieme di attributi geologici che sono il risultato di ben tre cicli geodinamici successivi «ciclo di Wilson»

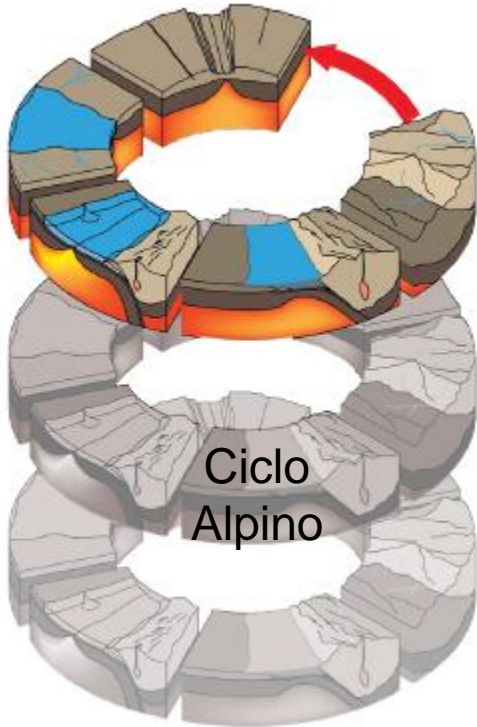
**Ciclo Varisico** tra - 400 MA e – 280 Ma

**Ciclo Alpino** tra -245 Ma e – 30 Ma

**Ciclo Appennino Mediterraneo**  
da 30 Ma processo in corso



Ciclo Appenninico  
Mediterraneo



Ciclo  
Varisico

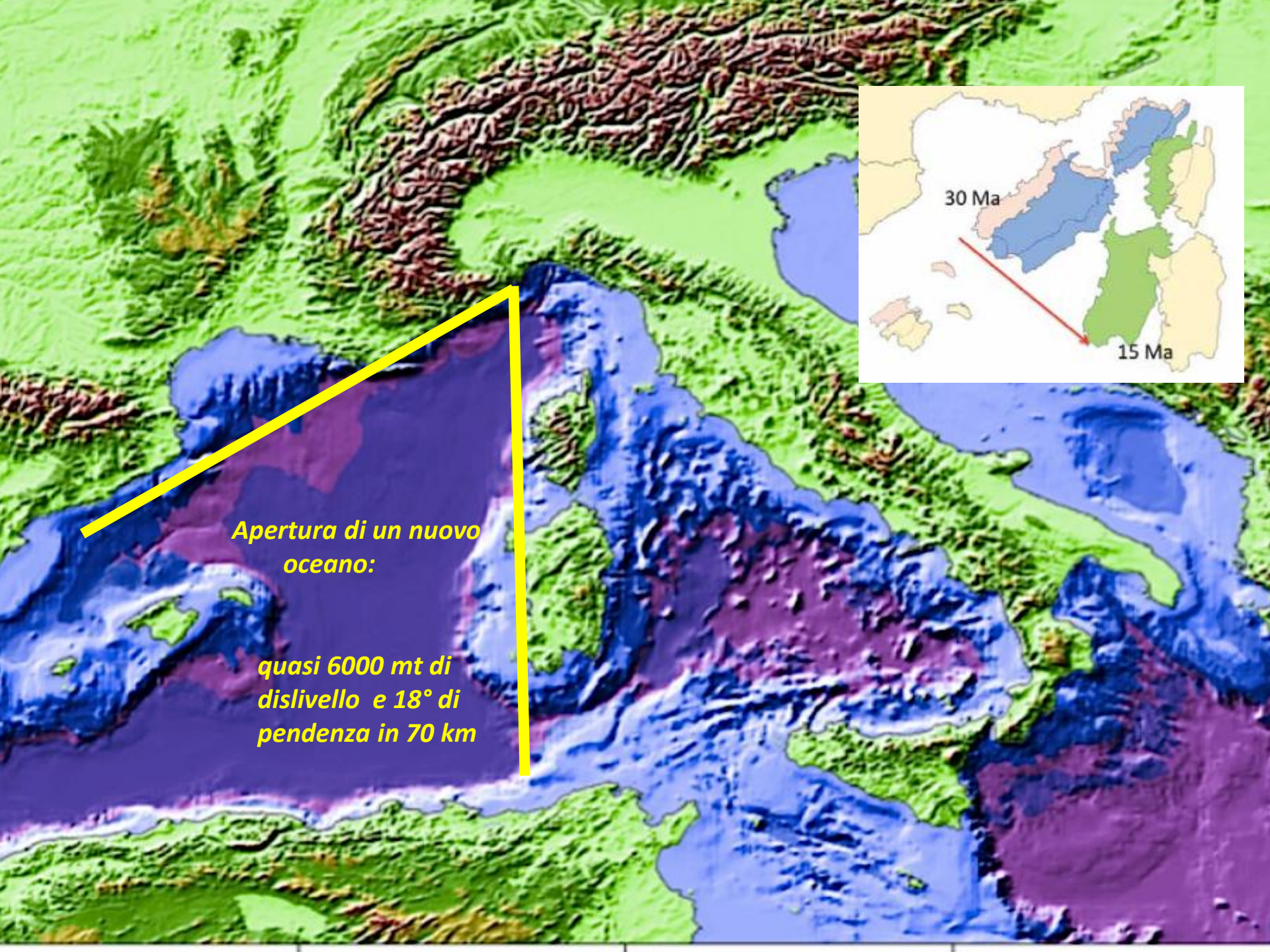
Le **Alpi del Mediterraneo** hanno un valore universale in quanto si viene a modificare la comprensione della storia e del funzionamento geodinamico del pianeta Terra da parte dei geologi.

In effetti, in generale i bacini oceanici si aprono su continenti che hanno subito la peneplanazione, cioè su antiche catene montuose completamente erose.

Tuttavia le «Alpi del Mediterraneo» rappresentano un esempio unico di catena non ancora erosa (le Alpi), tuttora attiva, tagliata trasversalmente dall'apertura posteriore di un nuovo bacino oceanico (il Mediterraneo occidentale).







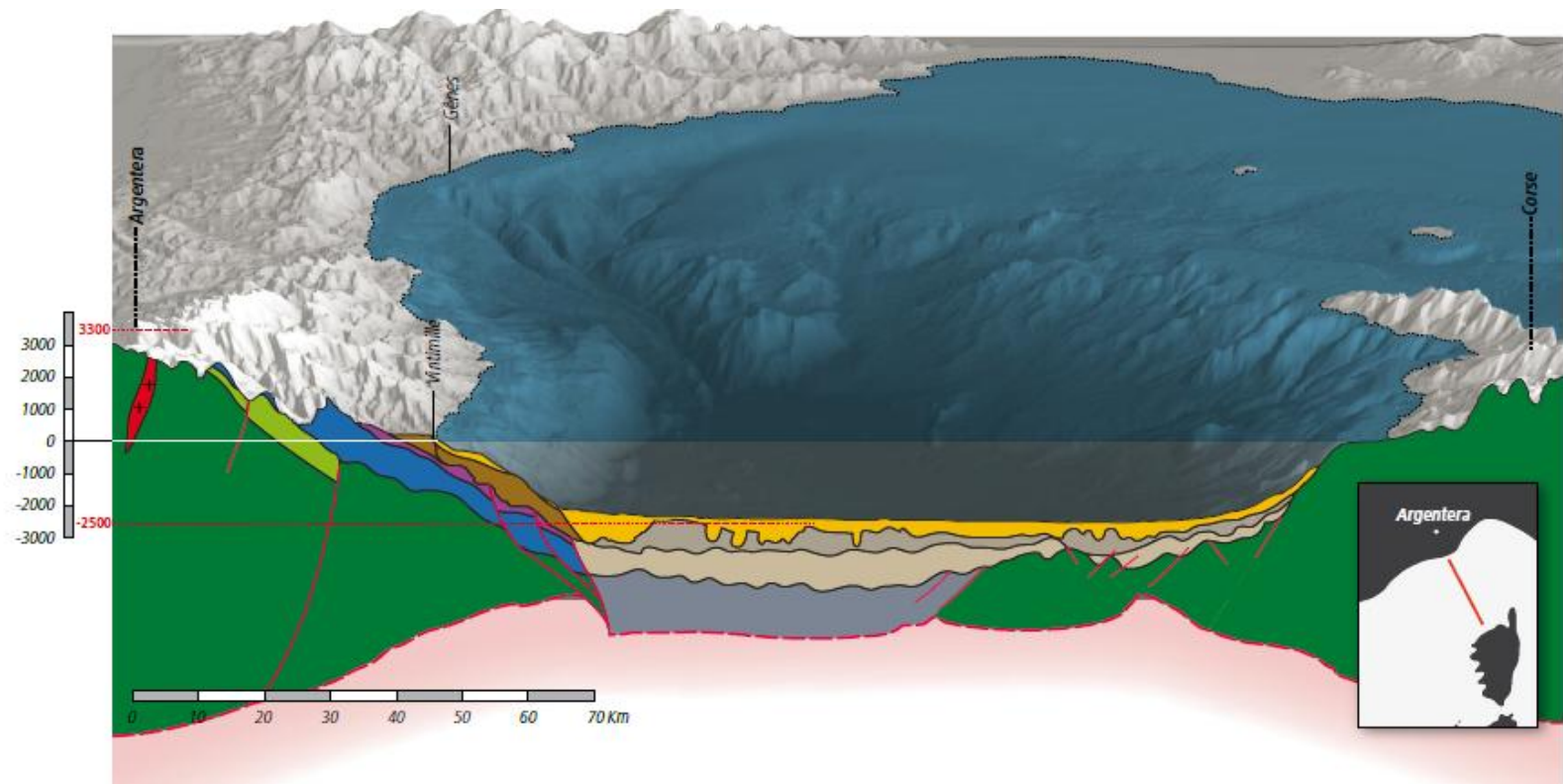
*Apertura di un nuovo  
oceano:*

*quasi 6000 mt di  
dislivello e 18° di  
pendenza in 70 km*





Sezionando velocemente (in meno di 10 Ma) la catena, quest'apertura oceanica ha creato una fisiografia singolare (forma particolare in superficie) con un dislivello altitudinale di quasi 6000 metri in meno di 70 chilometri. Le cime del massiccio dell'Argentera-Mercantour, che culminano a quota 3297 metri, passano, senza la transizione di pianura costiera o piattaforma continentale, ai fondali abissali del bacino ligure-provenzale situato intorno ai - 2500 metri.





**bordo di intrusione**

**granito dell'Argentera**



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO





Alpi del Mediterraneo  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



# DALUIS



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



# MARGUAREIS TORAGGIO



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO



# CAP FERRAT – CANYON DE LA ROYA





Nel mese di luglio 2019, durante la riunione del Comitato del Patrimonio Mondiale, composto da 21 Paesi (Angola, Australia, Azerbaigian, Bahrain, Bosnia e Erzegovina, Brasile, Burkina Faso, Cina, Cuba, Guatemala, Indonesia, Kuwait, Kirghizistan, Norvegia, Ungheria, Uganda, Saint Kitts e Nevis, Spagna, Tanzania, Tunisia, Zimbabwe), l'ambasciata Italiana all'Unesco ha ritirato la candidatura con l'impegno di ripresentarla al più presto.



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO



CANDIDATURE DU BIEN NATUREL TRANSFRONTALIER  
ALPI DEL MEDITERRANEO • ALPES DE LA MEDITERRANÉE  
PROPOSÉ POUR INSCRIPTION SUR LA LISTE DU PATRIMOINE MONDIAL DE L'UNESCO

DOSSIER  
DE CANDIDATURE  
2 0 1 8



Comité International de promotion de la candidature

GECT

Parc européen /Parco europeo Maritime-Mercantour  
(Groupement Européen de Coopération Territoriale)

Fondation Prince Albert II de Monaco  
Département des Alpes-Maritimes  
Enté di gestione «Aree Protette Alpi Marittime»  
Parc National du Mercantour  
Parco Alpi Liguri  
Provincia di Imperia  
Area Protetta Giardini Botanici Hanbury



Alpi del Mediterraneo,  
Alpes de la Méditerranée

CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO • CANDIDAT DE L'UNESCO • CANDIDATO UNESCO